# IL CULTO DELL' IMMACOLATO CONCEPIMENTO

IN ORDINE

ALLA SCIENZA, ALLA LETTERATURA, ALLE ARTI, E ALLA CIVILTA'

PRECIPUAMENTE NE' TEMPI DI MEZZO

ORAZIONE DI V. A.

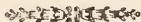
ALL' ACCADEMIA DELL' IMMACOLATA CONCEZIONE

L' ANNO 1847.

# IL CULTO

# DELL'IMMACOLATO CONCEPIMENTO

IN ORDINE

## ALLA SCIENZA, ALLA LETTERATURA, ALLE ARTI, E ALLA CIVILTA'. [1]

Due fervide idee, politica l'una, religiosissima l'altra si dividono presentemente il dominio dell' intelligenze e de' cuori. È la seconda la maggiore glorificazione dell' Immacolato Concepimento; ma non si creda che per essere cosa cotanto pia, vada essa divisa dalla gran quistione sociale. Colla fiducia dei buoni sperar non è vano che per solenne oracolo confermata la originaria purezza della gran Vergine, ridesti lo spirito religioso de' popoli, e la tanto bramata definizione, raccogliendo i voti di sette secoli, suoni presagio di cattolica pace. I barbari demagoghi ci ridano sulle speranze che noi salutiamo nel culto dell' Immacolata Maria: un sacrilego riso è l'espressione di una profonda incredulità; la nostra fidanza all' incontro poggia salda e sicura sulla Fede non solo, ma altresì sulla filosofia della storia. A tale filosofia non devono sottoporsi i fatti incerti e incompleti; ma un fatto così solenne e compiuto, qual' è il culto dell' Immacolato Concepimento, si può senza timore veruno assoggettare a filosofico sguardo, e connettendo per

questa guisa fra loro come gli effetti alle cause, gli altri fatti che a quello associa la storia, vedere se il mondo incivilito, ornato e sapiente ha nulla da riconoscere anche per questo lato dal mondo fedele e pietoso.

E no che oggimai non era più tempo di scrivere sillogistiche apologie del venerato argomento. Bisognava parlarne un poco più in armonia alle fatali esigenze di un secolo che insulta alla cattolica Religione quasi nemica degli umani miglioramenti. Ma bisognava per altro quasi non dissi *creare* a tal uopo un nuovo tema e vastissimo.

Imperocchè sembra impossibile come nell' eterna serie di tanti scrittori che dell' Immacolata Concezione con tanto nobile impegno già scrissero, nessuno abbia impreso a considerarlo sotto un punto di vista, da cui era facile rimanere colpiti, sol che si ponesse mente all'origine e all'avanzamento di questo culto. È nato esso in certo senso col Cristianesimo, e come in germe depositato nelle sublimi ed amabili cose che i fedeli ognora credettero di Maria; tuttavolta gli è sempre vero che nell' odierno senso preciso spiegossi, e col più vivo entusiasmo, tra l'undecimo e il duodecimo secolo, e non prima d' allora a dir proprio segnar si può l'epoca de' suoi gloriosi progressi. Ma che è dire con ciò se non essere questo culto innestato co' tempi di quel secondo incivilimento dell' umanità, il quale vinto l'orrore di altri tempi tristissimi, risorgere la fece e crescere più degna che prima?

Or, ci si dica, a tale incivilimento ebbe veruna parte un tal culto? Quale dimanda più alla sua storia connaturale, e quasi spontanea potea venir fuori da quella? Si potea dunque studiare il culto dell' Immacolato Concepimento di M. V. in ordine alla scienza, alla letteratura, all' arte e alla civiltà precipuamente pei tempi di mezzo.

Così l'opportunità e la novità della cosa spinse me a tentare le proprie miserie, e ragionando alquanto

interrogar di essa la storia. Deh! però che tutt'i difetti di questo brieve ragionamento, come esso si riproduce, così tutti una seconda volta ricadono sulla meschinità del mio nome non mai sulla grandezza dell'argomento. Ed io verrò sempre riconfortandomi, che se il magnifico tema non potè ottenere dalla tarda mia penna tutto lo sviluppo di cui è capace; avrà almeno richiamata l'attenzione ad un fatto che potrà, quando che sia, presentarsi per altra mano in tutto il suo splendido aspetto [2]).

Dispute romorose e solenni per qualche secolo si agitarono sull'Immacolato Concepimento. Trattandosi della beata Madre di Dio bisognava non obliare giammai quell' assoluto criterio del gran dottore dell'Affrica « quantunque volte si fa quistion di peccato, non si faccia pur motto di quella che generò nel suo seno l' autor della grazia [3]) ». Tuttavia sì ragionevole principio, e che è più, stabilito a sì chiari termini da Agostino nel punto stesso che contro de' pelagiani difendea valoroso il cattolico domma dell'originale peccato; sì ragionevole principio, io diceva, fu talvolta da taluni dimenticato. E se oggi, secondo la frase di celebrato oratore, piegati già erano i vessilli scolastici, e le armi raccolte, e in devoto silenzio si venerava o con festevoli laudazioni senza sentore di dubbio Immacolata esaltavasi la origine della gran Donna; tempo fuvvi peraltro quando di contenziose argomentazioni romoreggiarono le dotte università, e tumultuarono le dispute nelle accademie e ne' templi. A fomentare codeste dispute contribuì pur molto il non convenirsi dalle opposite parti nel valore e nella estensione del termine su cui volgeva la controversia. Altri, osserva un' esimio teologo [4]), usavano del termine di Concezione senza distinguere la Concezione *attiva* e la Concezione *passiva*. Altri la rifiutavano nel primo senso, ed altri senza distinzione veruna. Altri gettavano i principî di questo privilegio senza dedurne le conseguenze. Altri si contentavano di soste-

nere la *santificazione* nell' utero materno senza più; ed altri infine la sostenevano nello stesso senso in cui si adora al presente. Queste cose ricordo per non indurre sospetto che accusar voglia io di maligne intenzioni chi le opposte parti sostenne. Qualunque causa però concorresse a mantenere in vita le aspre contese scolastiche sull' Immacolato Concepimento; tali contese, sebbene da un lato, e non giova tacerlo, partorirono talvolta degli scandali, e furono occasione a discordia fra due scuole la cui fama è maggior d'ogni lode; se io non erro, partorirono d'altronde non minori vantaggi alla scienza, e forse tali che non si possano adequatamente apprezzare.

Le controversie scientifiche di qualunque genere sieno, quando agitano profondamente gli spiriti, non sono giammai quistioni isolate; formano esse la vita intellettuale di un' epoca [3]), e sono sempre considerabili nella storia dell'intelligenza. Il che presupposto, la sola energia con cui fu dibattuto il venerato preservamento, aver si potrà qual fatto indifferente ai progressi dell'umano pensiero? Che però se riguardar vogliamo così alla natura medesima della quistione, come all' indole de' tempi in cui venne promossa? Io mi accingo a dir cose che o per la leggerezza con cui si attinge communemente alle scienze, o per la malignità con cui non di rado si vede nella loro storia; temerei non venissero ben comprese o tornassero male accette. Ma la verità non vuole esser taciuta, nè più fidentemente che qui potrei dirla.

Io non niego, che una quistione meramente teologica sembrerebbe per fermo poco aver dovuto contribuire allo sviluppo dell' intelletto, se della teologia tale si avesse umile o iniqua idea, qual n' ebbero e ne hanno certi orgogliosi filosofi che odiando per sistema o per passione la fede, dovettero odiarne egualmente la scienza che poggiando su i principi di quella, procede col proprio discorso alle ultime conseguenze. Volendo noi con imparziale occhio rimirar questa scienza, con-

verremo con tutti coloro i quali delle scienze fecero un solido studio comparativo, che al meno rispetto a certi punti ed estremi, la teologia e la filosofia vanno per sì diversi sentieri che la prima appena è in contatto colla seconda. Sono, diceva il recente genio di Spagna, il profondo Balmes, sono queste due scienze due orbite, grandi, immense ambedue, ma che nella immensità dello spazio occupano posti molto l'un dall'altro distanti [6]). Pure ci sembrerebbe sempre impossibile che la teologia, la quale sprigionandosi giusta la enfatica frase di un insigne maestro in divinità [7]), dal terreno carcere riposa, per così dire, le stanche penne nel seno dell'eterna Sapienza, non desse nel suo *fervido* coltivamento allo spirito umano un impulso utile ad ogni scienza; che francheggiandolo d'ogni vil sentimento contro il dubbio e la difficoltà, non gli crescesse lena e coraggio all'aseguimento di tutto il vero. E queste osservazioni, nulla presunzione farebbono che le grandi quistioni sull'Immacolato Concepimento, per quanto fossero di sua natura teologiche, abbiano pur dovuto alcuna cosa influire a tutta rianimare la scienza a quello splendore cui surse dopo i secoli vincitori del medio decadimento?

Sebbene, cercherò io presunzione dove agio mi abbia di fare appello ad innegabili fatti?

Lo sviluppo intellettuale in Europa fu tutto teologico; e per quanto l'ingratitudine dei sapienti del secolo abbia potuto dimenticarlo, la ragione e la storia reclameranno mai sempre i diritti e le glorie della Religione, senza cui l'umano ingegno o sarebbe forse restato nel sonno, o avrebbe lambito la terra, o vagando per cielo ignoto saria stato trastullo de' venti, e certo di irreparabil caduta. E a non parlar con metafora, se tutte le facoltà dell'uomo, secondo che osserva il citato Balmes [8]), vannosi sviluppando in una maniera conforme alle circostanze in cui trovasi; poichè in Europa l'elemento predominante nel medio evo era la Religione, le facoltà dell'europeo non poteano svolgersi

che all'istinto della medesima. Aggiugniamo però, se vi piaccia, che scomparsa all'impeto furibondo di nazioni più brutali che umane, scomparsa, dissi, dal mondo la vera filosofia, sulle ruine dell'antica sapienza greca e romana una larva di filosofia si era assisa a dominare gl'ingegni barbaramente così, che se la teologia non fosse venuta per avventura ad emanciparnela, a Dio solo è noto che mai sarebbe avvenuto: forse panteismo e razionalismo, non avrebbero tratto innanzi a lottar colla Fede e colla ragione in questi ultimi giorni, ma pacifici si sarebbono fin d'allora diviso l'impero dell'universo. E che infatti potea sperarsi di meglio dalla filosofia di que' secoli? Anzi soggiungne il teologo già rammemorato, fu questa appunto che a tutta ragione può dirsi avere eccitato la procellosa fortuna, e altre scienze per anco miseramente sommerso. La stessa teologia non potè sottrarsi affatto alla sua trista influenza, e perciò se la teologia non potè di slancio sollevare lo spirito, ciò ancora fu colpa della manca filosofia di que' giorni. S'incominciava, scrive egli, con una logica capricciosa, che avea solamente per iscopo di imbarazzar l'avversario, e di recar maraviglia colla sottigliezza delle quistioni. Alcuni occupavano tutto il corso della vita in questo giuoco, e non passavano mai le prime nozioni sugli universali, su i quali raddoppiavano e moltiplicavano i trattati. Alberto Magno che fu l'oracolo de' suoi tempi, ha composto un grosso volume sulla logica; e questa logica chi l'ha intesa eccettuatone il suo autore? Così una scienza, che avrebbe dovuto servire d'introduzione alle altre, avea mestieri di una scienza a parte che servisse d'introduzione e spiegazione a lei stessa, e la morte sempre veloce sorprendea gli eruditi sul primo liminare della sapienza [9]).

Maraviglia dunque non è se entrandosi nella teologia col capo ingombro e attizzato dai cavilli di un inquieta filosofia, si spargevano talvolta i teologi in campo sì vasto a molestarsi l'un l'altro con alcune pic-

cole scaramuccie, e frattanto dimenticavano il più importante oggetto dei loro studi [10]). Però ad eterno onore della cattolica Chiesa, e per ribattere (quantunque non è questo il diretto mio scopo) vie più l'imputazione a lei data di rappiccolire l'umano intelletto; possiamo pure rassicurarci che gli uomini più illuminati di quegli indefinibili tempi, gli uomini che ebbero la minor parte ne' deplorabili traviamenti che sì a lungo dirizzarono lo spirito umano dietro alle vanità ed alle ombre; furono i più insigni teologi, quelli precipuamente che non forzavano la Fede a transigere con Aristotile; ma Aristotile ad umiliarsi alla Fede, e confermarla ancora talvolta coi propri lumi, ma senza l'eterne *sussunte.*

Or su, a fronte del merito che a questi termini e a questo preciso punto di vista può vantare nel risorgimento dell'umano sapere la teologia; chi potrà inferire legittimamente, che le solenni dispute cui richiamavamo a memoria per nulla debbansi avere nella storia degli intellettuali progressi?

Una osservazione ancora, e sarà coronato il quesito di quella soluzione ch'io cerco.

Dall'epoca in cui gli Agostini, i Fulgenzi, i Prosperi, portenti d'ingegno, impugnarono la penna contro il fraudolento Pelagio, altra età non vi è stata in cui meglio siasi rassodato e dilucidato il domma dell'originale peccato, fuor quella che segna le dispute sull'Immacolato Concepimento. È vero che scopo di queste non era affatto il chiarimento del domma; e molto meno lo stabilire la sua verace esistenza, che doveva anzi necessariamente supporsi da ambe le scolastiche parti. È vero che furono allora create sulla natura e sulla qualità dell'originale peccato, delle opinioni che sempre tali si rimarranno perchè Dio medesimo lo ha ricoperto col sacro vel di mistero. Per altro egli è un fatto che questo mistero fu allora studiato e svolto con tutta l'energia dello spirito, e la stessa necessità in cui erano le due parti di supporlo

a fondamento della controversia, ne radicò sempre più la persuasione nelle sottili menti degli scolastici che primi rimisero in marcia le intelligenze. Ma di qual mistero si parla, quando parlasi dell'originale peccato? Di un mistero che è troppo a contatto di ogni filosofia umana e divina; di un mistero, nel quale, dal primo dei teologi fin quasi all'ultimo de' naturalisti, tutti a maraviglia ti leggono la ragione e di *tanto* sconvolgimento nell'uomo, e di quella specie di collera che contro l'uomo ne manifestano non pure i bruti del campo e le belve del bosco, ma fino gl'insensati elementi. Per fermo, il domma della caduta dell'uomo e della propagazione del suo reato in tutta la umana famiglia, era troppo incommodo alla filosofia e all'*onesto uomo* del secolo XVIII; ed oggi ancora non si cessa di bestemmiare un tal domma; oggi che pure per le recenti scoperte e pe' nuovi studi su i libri religiosi di tutt' i popoli, l'universo intero dai quattro venti fa eco alla fede quando colle ispirate scritture alla mano predica aver noi tralignato [11]). Ferrari dice che il cangiamento di condizione nell'umana natura, è *una spaventevole assurdità* [12]); e Lerminier ha concluso *esser dunque* ben *ragionevole* il levarsi a combattere questa parte della cattolica teologia. Insensati! dovean pur ricordarsi che sì fatto domma è di tanta necessità per tutta intera la scienza, certo al meno per la razionale e morale, che gli antichi filosofi, non avendo la felice ventura di crederlo per superno rivelamento, dovettero in qualche guisa supporlo col discorso della ragione; se non anzi per qual non so intimo sentimento, onde un grido si leva dal fondo del nostro cuore, e ci avverte: che l'opera di Dio è deformata!

Qui giudichiamo. A discutere la verità e le conseguenze dell'Immacolato *primo, primissimo* istante, si distillarono gl'ingegni de' ferventi scolastici, ch'è quanto dire di quelli che furono a capo del movimento intellettuale al tramonto del medio evo. Ma a scuotere gl'intelletti dal lungo sonno obbrobrioso per incamminarli

ai più felici destini, che più tornava: discutere i *generi* e le *specie*, indagar se le idee fossero *flatus vocis* o *res*, starsi a provar seriamente che *quae sunt eadem uni tertio sunt eadem inter se;* ovvero esaminare in tutte la profondità e vastità un' opinione che gloriosa alla Vergine, trovasi altresì in istretto rapporto con tale un domma che di tutto il sapere è sostegno e colonna: con un domma che quanto più si studia, tanto più si rassoda e la fede nella Provvidenza, e la cognizione dell' umana miseria, e tutto quel complesso di verità onde solo qualche certezza risulta e qualche utilità dagli sforzi del nostro spirito sempre avido di sapere? E se il domma dell' originale peccato è sì importante non pure alla teologia, ma a tutta la scienza, a quella pel meno che dicesi di ragione e costume; dello scientifico risorgimento del mondo non dovrà dirsi benemerito un culto che allo sviluppo e conferma di tanto vero abbia pur molto concorso? E questo culto, è il culto dell' Immacolato Concepimento, e furono le grandi dispute eccitate e sostenute per esso che a consolidare, a chiarire ne concorrevano sugli albori degli umani progressi quel domma, cui tutte le alte scienze rimirano come il faro del porto a traverso i flutti del dubbio che le flagellano [13]).

E quando pure tutt'altro mancasse, poco ci parrebbe, forse, la mirabile attività in cui questo culto ha mai sempre tenuto la scienza?

Celebre e memoranda nella bibliografica istoria è rimasta la biblioteca del pio cavalier Beleridi in Pavia. Montfaucon avendola visitata nel suo viaggio da dotto in Italia [14]), fu oltremodo sorpreso e maravigliato al vedere, che quella immensa collezione di libri d'altro non componeasi che di volumi o scritti o impressi a difesa dell' onorata opinione. Eppure Montfaucon facea quel viaggio nel mille seicento novantotto che è a dire un secolo e mezzo indietro, e quel che è più, tutti quei libri non erano se non solo gli usciti dai Franciscani. Che detto avrebbe se riunite ivi si fossero

di tanti altri sapientissimi ordini, di tanti dotti, di tante università [15]), di tante scuole, di tante corti, di tutto l'intelligente mondo cristiano e pio, tutte le dissertazioni, tutti i voti, tutte le palinodie, tutte le diatribe, tutti i ragionati editti [16]), tutte le opere immense stampate e inedite, rare e comuni, esistenti e perdute, note ed ascose, fino al momento in cui parlo, scritte a provare, a corroborare, ad illustrare la intemerata origine della gran Donna? No: non vi ha oggetto in qual vogliasi facoltà che scopo sia stato di tanti studi, di tante ricerche, di tante fatiche; il quale tanta abbia dato materia da meditare, tanta da scrivere nel corso di sette secoli, nel succedersi degl'ingegni più chiari. Si disputò da principio; poi cessarono le dispute, le armi già usate a difesa si volsero in ornamenti a letizia; ma al ceto de' dotti un campo erasi aperto che più non dovea chiudersi per quantunque volger di anni, e per cui, e per tutt'altro fin qui discorso, la scienza non potrà non rimanere perpetuamente compresa di gratitudine verso il culto dell'Immacolato Concepimento.

E la letteratura non dovrà essergli meno grata ancor essa.

Erasmo e gli enciclopedici uomini che furono con esso a capo del letterario movimento onde ebbe grido il secolo di Leone, non aveano ridestato per anco il gusto dell'erudizione; e il culto dell'Immacolato Concepimento avea già fatto scuotere la polve a tutti gli archivi delle università, delle chiese, de' monisteri, e fin delle corti. Già dal mille quattrocento trentacinque il concilio di Basilea definirlo volendo qual punto di fede (ciò che poi non valse per la illegittimità in cui cadde il concilio) avea spedito uno de' più dotti e pii Cardinali che vantasse allora la Chiesa, il celebre e b. Ludovico Amando; affinchè da tutto il conosciuto mondo raunasse quanti mai codici e libri di qual fossero età potevano appartenere o di proposito o d'incidenza a sì importante materia [17]). Così, vorrei dire,

il culto dell' Immacolato Concepimento inaugurò in certo modo l'epoca dell'erudizione. Vorrei dire che di là muove lo studio dell'antichità, e la critica prevalsa poi ad occupare più sempre utilmente e soavemente gl'ingegni affievoliti a quell'ora dallo sterile e trascendentale ergotismo.

Ma dimentichiamo pur questo fatto e con esso dimentichiamone cento altri che più o men solenni, ma relativi tutti al molto e prima e poi adoperato per chiarire e adornare coi monumenti la ragionata opinione, tutti collimerebbono a riconoscere il debito che le ne deve ogni buona letteratura. Uno però di tai fatti no davvero più inosservato non passi. Le più antiche accademie di lettere (dopo quella di Carlo Magno) sono due accademie dell' Immacolato Concepimento. Irrefragabili testimonianze [18]) lo attestano; e attestano altresì che per quel mezzo la eloquenza e la poesia svegliaronsi innanzi alla Vergine Immacolata dal primo istante. Parlo io dell'accademia di Roven e di Caen che le fu figlia; parlo di que' grandi concorsi che ivi aprirono i generosi Normanni ad onore dell'Immacolata Concezione della celeste loro Patrona; onde quella festa co'suoi oratori e poetici arringhi divenne *la festa de' Normanni la festa* per eccellenza, e il paese che aveala istituita si chiamò *terra di sapienza.* Nè questo è un fatto che abbia dato incremento alla sola letteratura normanna. Erano colà invitati oratori e poeti di tutte nazioni, di tutte lingue, e premi di gran valore e incoronazioni festose erano assegnate a chiunque più ornatamente e più fedelmente pronunciato avesse o in metro o in prosa fervidi elogi del celebrato mistero.

Ma che? L'italica letteratura in ispecie alla neustriana accademia dell'Immacolato Concepimento dee molto. E come? E quanto? È forse all'accademia di Roven che noi dobbiamo per certo senso la gloria e l'onore di Dante! L'Italia da due parti trovò incitamento e modello alla formazione della sua poesia na-

zionale: dalla Sicilia e dalla Francia [19]); ma la poesia siciliana e la francese surse gloriosa dall'ingenuo romanticismo de' pii Normanni. Che voglio io dire pertanto? Che se la poesia dei Normanni non si fosse per la vita di quell'accademia perfezionata il più che allor si poteva; Dante avrebbe trovato la nascente nostra letteratura indietro più di un secolo; e la poesia italiana avrebbe tuttavia balbettato, quando sul labbro del Fiorentino fu voce di tuono! Ma la gloria dell'accademia normanna riflettasi tutta sul culto dell'Immacolato Concepimento.

Meditando su i monumenti meno studiati del genio letterario nel medio evo, non ho lasciato altrove di rilevare: che anche nel sonno del genere umano *all'ombra della Religione*, *e all'aura della pietà* la gioconda letteratura tacita rigermogliava sulle proprie ruine. Che certo fra le agitazioni crudeli a cui gareggiarono i popoli nel medio evo; il pensiero di una Vergine Madre delizia degli angioli e dell'eterno non poteva non emerger fecondo di leggiadri pensieri degni di Anacreonte. Però le cose rammemorate c'inducono ora ad aggiugnere che solo per l'entusiasmo creato nei popoli dalla pia credenza dell'Immacolata sua Concezione la potenza della parola e del bello incominciò a riprendere il suo antico dominio, di cui, sebbene non senza qualche vicenda, più non fu poi dispogliata.

Rivaleggianti colle arti del cuore, le arti della mano qui non vengano ad indicarmi non pochi templi magnifici, e cento e cento splendidi altari, ed eleganti medaglie, e simulacri famosi.

La pietà di tutti i re della Spagna, quella dei Pontefici nostri, singolarmente del quarto decimo Benedetto, non sarebbe a tal uopo da passare in silenzio, siccome causa per la quale la Vergine Immacolata offrì più volte augusto e leggiadro soggetto all'opra dell'artistico genio [20]). Limiterommi ad una semplice osservazione circa il molto che l'entusiasmo de' popoli per l'Immacolato Concepimento dovette contribuire alla

restaurazione dell'arte pittorica; restaurazione che fu il preludio di quell'ottimo gusto che in tutte le arti belle successivamente spiegossi.

I popoli pieni di fervidi sensi per riconoscere e confessare tutta bella dal primo istante di sua felice esistenza la santa figlia di Anna, l'onor del suo sesso; non avrebbono più sopportato que' rozzi affreschi nei quali la immagine della più vaga tra le figliuole degli uomini, pareva anzi prodotto del caso che studio di umano pennello. Vergine mai non tocca dal morso della concupiscenza e dell'ira: vergine figlia di Adamo per la natura, ma non per la colpa; che esiste appena e fin tra le tenebre del materno alvo già riflette la beltà della luna, il candor dell'aurora, l'intemerato raggio del sole; che Dio separa affatto dalla comune massa degli uomini, e crea in grazia più pura degli angioli; ah! dessa non è per nulla terrena, è più ancor che celeste, è divina; e quando idee sì degne della Madre di Dio manifestaronsi colla più vivida effervescenza, il pittore destinato a ritrattarla dovea abbandonare col pensiero la terra, trasvolare le nubi, e al di là ancora de' cieli recarsi a prendere i lineamenti e il colore di tanto eletta creatura. E il certo si è che la pittura non prima dell'epoca in cui cominciò a dominare il culto dell'Immacolato Concepimento, incominciò a mostrare in lunga serie cose onorevoli all'arte, e che ne segnino a buon diritto la innovazione e il risorgimento. Le angeliche fisonomie, le inimitabili tinte delicatissime, quell'insieme d'indefinibile bello che distingue le molte madonne del medio evo; appartiene appunto a que' dì in cui i fedeli rivaleggiavano ad onorare la Piena di grazia dal primo istante [12]). Quando poi Raffaello dipinse in un estasi la Vergine in mezzo alle nubi, l'idolo della pittura già esisteva: era una donna maestosa e modesta, coronata di stelle, premente coll'un piede la luna, coll'altro la testa dell'antico angue che invano le spira incontro l'alito della morte; quale in circa vagheg-

giata l' avea nelle sue sublimi visioni l' esule di Patmos. Ah! che l'immagine sola della sua Concezione ha diseredato d' ogni beltà l' avvenire e il passato; e quell' antico pittore che si provò a dipigner l'aurora, avrebbe disperato ancor egli di concepire cosa di questo tipo più bella, e felicemente eseguirla.

Avanzamento di scienze, di lettere, di arti è senza dubbio compreso sotto il nome di civiltà; ma volendo in un senso più proprio restringere questo termine alla bontà e soavità di costumi, e al desiderio attivo, efficace di sodisfare a tutti indistintamente i veri bisogni sociali, e perfezionare l' umanità in tutte le sue relazioni ( ciò che propriamente distingue i moderni tempi dal medio evo ); troveremo che il culto di cui parliamo ha nuovi diritti alla gratitudine dell' universo rinovellato sulle antiche ruine.

Ad istabilire una civiltà di tal sorta bisognava distruggere la prepotenza feroce; ed ecco il cavaliero normanno che innanzi alla sua Patrona Immacolata dalla prima origine ripone nel fodero la spada della conquista [22]), e dona pace alle terre europee, e gitta il seme di que' celebri ordini militari ed equestri che sotto il titolo *della Concezione Immacolata e santissima* in Ispagna, in Portogallo, in Germania, in Italia nostra ed altrove avrebbono più tardi santificata la classe aristocratica, ed avrebbono concorso ad avvicinarla al popolo mercè di un culto sì popolare [23]). Bisognava combattere la brutale immoralità nella quale era immersa a que' tempi quasi tutta la società, ma più il volgo; ed ecco dall' epoca precipuamente in cui prevalse nel Cristianesimo la pietà verso la Vergine senza colpa concetta, si è perduta l'idea di certi pubblici e costanti eccessi che spesso fanno all' onestuomo calare un duplice velo sulla storia de' secoli di mezzo a non offendere anche i meno guardinghi. Certo (ove prescinder si voglia dalle peculiari grazie celesti cui impetra a migliorare i costumi una divozione sì cara a Dio e alla Vergine) era impossibile,

anche umanamente parlando, che un culto spirante tanta amabilità e tanta purezza, non ottenesse effetti sì utili e atti a produrre il difinito incivilimento.

A cui per conoscere a colpo d'occhio i grandi vantaggi che apportò la pietà per l'Immacolata Maria; basta volgere uno sguardo alla Spagna. La Spagna non è in civiltà del tutto; ma sarebbe assai più indietro nel cammino della civiltà ove dominata non l'avesse in un modo vicino al prodigio la divozione per la sua *Signora concepita santissima.* Nella gara delle nazioni (le quali per altro non è a tacere che Italia maestra di Religione e di civiltà, precedette di due o tre secoli in questo culto) nella gara delle nazioni, io dissi, la Spagna la vinse nel fervore per l'Immacolato Concepimento; e fu allora che videsi quanto mai far poteva un tal culto ad incivilir le nazioni. Fu esso che suggerì alla Spagna tutte le istituzioni religiose, politiche, militari, istruttive, esso ne fu sempre alla testa, e per l'affetto incredibile degli Spagnuoli alla *santa ed Immacolata Concezione della Vergine*, quelle si mantennero e crebbero fin che il turbine delle civili discordie non fece di tutto un cumulo di ruine. La storia di Spagna ha legato ai progressi della civiltà il culto dell'immacolato Concepimento per guisa, che persino la formola del nazionale saluto fu colà dettata da questo culto. In fatti al presentarsi in una casa spagnuola le prime parole che si pronunziano dai benvenuti prima di augurare il buon giorno sono: *ave purissima*; e i padroni rispondono: *senza peccato concepita santissima.*

Nè poi la civiltà di Spagna è un fatto che possa mirarsi con indifferenza dalle altre nazioni come cosa che non istia con esse in istretto rapporto, e direi quasi a contatto; se vogliasi considerare che la Spagna fu nazione che dominò in una stessa epoca due mondi, quando Colombo veleggiava all'America, e quando le sventure d'Italia chiamavano in mezzo a noi Carlo V. Che di peggio non conterebbe la storia,

non piagneremmo ancora noi stessi, non lamenterebbe il nuovo mondo ed il vecchio, se meno dirozzati e meno colti fossero usciti gli Spagnuoli dove a conquistar nuove terre, dove ad umiliare antiche fazioni?

Dal resto io non diffido che chiunque conosce la storia e la natura insieme del culto di cui parliamo; con quel criterio che sa ravvicinare gli effetti alle congrue loro cause, non comprenda quanto un culto sì amabile, ed esercitato più o meno con acceso fervore da tutti i popoli, dovesse aver parte a condurli sul sentiero dell'attual civiltà.

Soli potrebbono in ciò adombrare gli amatori di un pacifico ingentilimento quei voti, onde non pure molte università, ma intere popolazioni legavansi a difendere *la pia opinione fino al sangue.* Ma lo sappiamo: in effetto per l'Immacolata Concezione di sangue non si versò pure una stilla; e intanto che avvenne mai per que' voti? Il genio de' tempi era dispregiator della vita; ma questa vita a che finalmente offerivasi? O alle vendette di un crudele feudatario, o alle rivalità di un cavaliero lascivo. Or que' voti, credete voi che non dovessero ingerire ne' popoli maggior rispetto alla propria individualità, insegnando loro pratticamente ad offerirla per qualche cosa più degna, per l'amore del vero, pel sentimento della virtù? Gli eroi lo apprendevano nelle crociate; i dotti e le moltitudini in questi voti. Ed è impossibile di valutare a pieno quanto ciò dovette concorrere a disporre i popoli del medio evo alla sociale rigenerazione cui pervennero i secoli posteriori. Indi se oggi in qualche augusta assemblea que' voti si usano tuttavia, deh! restino, e restino non solo a merito di pietà, ma altresì a monumento del bene che dal culto dell'Immacolato Concepimento, non meno che la scienza, la letteratura e l'arte, riportò ancora la civiltà.

Adunque un tal culto distinguendo l'epoca vincitrice del secondo infortunio dell'umanità, ha promosso lo sviluppo dell'intelletto, lo slancio del genio, i disegni del sociale miglioramento.

» L'empietà, dicono gli Arabi, è una pianta spinosa e infetta che ha le radici fuori di terra; è priva di foglie e di fiori; nessuno che sia affaticato può addormentarsi all' ombra sua, e nulla di buono le può crescer d'intorno ». Sopra tutto però il culto di una Vergine Madre che sublima il pensiero, estende l'immaginazione, e spande un non so che di celeste sul viver nostro terreno, non poteva, non può, non potrà non essere un principio animatore di ogni sapienza e di ogni laudevole sentimento. Adorna di tutt' i privilegi, eroina di tutte le virtù, essa è la sola che Dio fece santa prima ancor di crearla; e questa idea che di sè porge costei dal primo apparire sul mondo, è sì nobile, sì leggiadra e sì dolce che forse altra non havvi più atta a ricreare l'ingegno, a svegliare la fantasia, e ad ispirare opre belle e magnanime.

Dotti, letterati, artisti, uomini zelatori del pubblico bene, che Maria senza colpa Concetta riscuota da voi qualche omaggio di più, e l'animo e il genio e il bel volere vi fia ravvivato da quella mistica luce che vestì ella si chiara dal primissimo istante!

Fate eco alla storia, e in seno alla Religione cui fa più dolce la Vergine Immacolata, mostrate al mondo col fatto: che la pietà egualmente e la Fede lungi dall' opporsi stendono amica la mano a quanto sostiene e abbellisce l' umano consorzio.

# NOTE

1) Abbiamo seguito la seconda edizione del 1849, donde è tolto tutto ciò che nella prima alludeva alle circostanze dell'Accademia che fu recitato il presente discorso. (*L'Editore*).

2) L'augurio non fu vano. Poco dopo si vide apparire in Napoli un'opera ben piena divisa in due parti, in ambe le quali l'A. (p. Pacifico dell'Addolorata alcantarino) viene qua e colà citando e illustrando questi pensieri. Lo scritto presente è altresì citato in alcuno de' voti episcopali riguardanti l'Immacolato Concepimento.

3) De N. et G. c. XXXVI ed altrove.

4) Muzzarelli nell'*Esame critico delle feste di M. V.* c. 1.

5) V. Ratishonne *Storia di s. Bernardo* (trad. ital. Mil. 1842, epoca quarta cap. XXVII).

6) *Protestantismo paragonato col Cattolicismo* (Tom. IV trad. ital. del Card. Orioli. Roma 1846).

7) Muzzarelli nel *Buon uso della logica in materia di Religione* (Tomo I. opusc. 4. *Teologia*).

8) Luog. cit.

9) Muzzarelli luog. cit. veggasi anche su tal proposito il capo XXXVI della citata *Storia di s. Bernardo.*

10) Muzzarelli luog. cit.

11) V. Roselly nel *Cristo al cospetto del secolo* (Trad. ital. Milano 1840).

12) V. il *Catèchisme de l'université.* (Lyon 1843) chap. VII.

13) Sull'incertezza delle scienze separate dalla rivelazione è a rammentare l'anonima opera inglese *Reflections upon leargin wherein is seum the insufficiency thereof: in its several particulars in order to evince the usefulness and necessitr of revelation*; cui per altro non intendiamo in tutto soscrivere. Quanto al punto del peccato originale v. fra gli altri il *Catèchisme de l'université.*

14) V. l'Orsini *Storia della Madre di Dio* (in not. al c. della *Concezione*).

15) V. il Piazza nella *Causa Conceptionis*, e l'*Armentarium seraphicum.*

16) Alludesi precipuamente alle ordinanze de' piissimi re di Spagna raccolte dagli anzidetti Spagnuoli.

17) *In actis navarricis extat monumentum Concilii* (*Basileensis*) *decimo calendas Junii praesentis anni* (1435) *datum Ludovico Cardinali Arelatensi qui aderat; quo..... de Conceptione beatissimae Virginis....iniunxit ut diligenter procuraret per omnes bibliothecas de singula archiva universitatum, ecclesiarum, monasteriorum, regumque ac principum perquiri quoscumque libros, scripta, acta, deliberationes, decisiones, conclusiones publicas vel privatas quaslibet in generalibus studiis et alibi de hac materia factas aut ad eam quomodolibet spectantes, easque extrahi etc.* (Spondanus ad ann. 1435).

18) V. il Sassi nel suo Ονομαστικον t. I. voce *academiae*, Taillepied nelle *antichità di Roven*, e innumerabili altri autori, dietro i quali non so perchè abbiano taciuto di queste accademie l'*Armamentarium seraphicum*, il Piazza nella *Causa Immaculatae Conceptionis*, e quasi tutti gli apologisti della pia opinione. Fra i recenti però ne ha fatto ben conto l'Orsini nella *Storia della Madre di Dio* ai capi II e XXI.

19) V. I grandi storici della letteratura come l'Andres e il Tiraboschi, e della poesia italiana come il Quadrio ed il Cresrimbeni.

20) V. il Piazza e simili in vari luoghi delle opere già citate.

21) Prego i lettori a confrontare queste asserzioni colla storia dell'arte.

22) Questo passo vuol essere inteso con a lato la storia di Normandia.

23) In Italia parecchie milizie sono sotto il patrocinio dell'Immacolata Concezione. Già il Dio della pace è anche il Dio degli eserciti; e sarebbe stoltezza il credere che se giustamente con una mano s'impugna la spada, coll'altra non si possa pietosamente stringere la corona. E questo è il mirabile del genio militare del Cristianesimo, di fare, come diceva Bernardo ai tempiari, che degli uomini siano a un'ora medesima e *feroci siccome leoni, e mansueti siccome agnelli* (s. Bern. ad mil. templi).